

Il giorno 21 marzo abbiamo svolto la terza lezione del nostro progetto di Opencoesione, accompagnati e guidati dalla prof. Corso. Prima di continuare il nostro lavoro, abbiamo come ogni volta riassunto i compiti e le consegne svolte precedentemente e fatto il punto della situazione, discutendo degli aspetti migliorabili sui quali insistere ma anche apprezzando lo sforzo compiuto finora.☺

☺

In seguito abbiamo preso visione delle pillole della terza lezione presenti sul sito “A scuola di Opencoesione”, riguardanti fondamentalmente la ricerca dei dati.☺

☺

Nel primo video vengono trattati le caratteristiche degli Open Data, ovvero quei dati accessibili e scaricabili online alla cittadinanza, che però devono rispettare le norme di trasparenza e privacy. Nella seconda pillola sono invece date le indicazioni necessarie per arricchire il progetto attraverso dati, indicatori ed analisi statistiche provenienti da istituti nazionali come l'ISTAT (divise per criteri geografici, temporali e tematici) o da raccolte online come il sito “Noi Italia”. Ovviamente, i dati ottenuti non sono sempre tutti utili e utilizzabili, e devono quindi essere “filtrati”: ed è proprio questo l'argomento della terza pillola, la quale spiega dettagliatamente come i dati debbano essere ordinati logicamente e non presentino errori di vario genere. In parole semplici, è necessario che i dati siano confrontabili.☺

☺

Il quarto step consiste nell'analisi dei dati, che è finalizzata a rendere la lettura dei dati facile e comprensibile dando la possibilità di individuare rapidamente i loro significati più importanti.☺

☺

Sebbene i metodi di lavoro siano tanti e non esista una “ricetta standard”, il modo più efficace di svolgere questo lavoro consiste nell'unire di azioni come il filtraggio, l'ordinamento e il raggruppamento dei dati, che porteranno poi ad un risultato semplice ma incisivo, proprio l'obiettivo a cui puntiamo.☺

☺

Grafico certificati APE VEAD

☺

☺

☺

Ultimo ma non ultimo passo è quello della visualizzazione dei dati, che sebbene possa essere un fattore secondario è in realtà un accorgimento cruciale per il progetto. Infatti, come spiega il sesto video, la visualizzazione globale dei dati deve essere adeguata al tipo di dati messi a disposizione, in quanto se corretta permette di comprendere appieno il senso dei dati e se sbagliata può stravolgerne completamente il significato.☺

☺

☺

☺

Ricchi di queste informazioni, siamo ora pronti a continuare il nostro progetto con determinazione e tanta voglia di lavorare, in modo da migliorare, perfezionare e integrare sempre di più la nostra ricerca.☺

☺

I corsi di formazione oggetto della nostra ricerca hanno avuto 14 partecipanti per

quanto riguarda il corso del 2011, e tutti quanti sono stati certificati, mentre nel corso del 2013, 12 corsisti hanno ottenuto la certificazione finale, su 13 partecipanti.Đ

Đ

Abbiamo inoltre monitorato l'andamento del numero dei certificati rilasciati negli anni a partire dall'introduzione di questo sistema di suddivisione in classi di certificazione: i certificati VEA furono introdotti il 31/10/2011, i certificati APE furono introdotti nel 3/8/2013, con la legge 90/2013Đ

Đ

In entrambi i casi possiamo notare come col passare degli anni e con l'aumentare dei certificatori il numero degli attestati aumenta esponenzialmente nel tempo.Đ

Đ

A questo proposito si evince una sensibilità sull'argomento dall'analisi dell'archivio (<http://www.aresfvg.it/files/ELENCO%20CERTIFICATORI%20ENERGETICI%20-%20AMBIENTALI%20agg%2009-05-2014.xls>). Dal 2010 la regione Friuli Venezia Giulia ha certificato 185 professionisti attraverso corsi di formazione dalla durata di 80 ore sulla certificazione energetica, ed altri 162 sulle certificazioni ambientali VEA, con un corso di 64 ore.